



RECENSIONI
ANNO VII
2017
domenica
21 maggio

esseciservice
2016/2017

All'Argentina
Morte di Danton
di Georg Büchner
per la regia
di Mario Martone

TEATRO
DI ROMA
TEATRO NAZIONALE

SCENACRITICA.it
SCENACRITICO.IT

Terrore orlano



di TOMASO CAMUTO

La rivoluzione francese ed il suo momento più cupo e sanguinario, il cosiddetto "terrore", non sono stati solo eventi storico-politici, ma furono anche ispiratori di opere pittoriche, romanzi e lavori teatrali. Già nel 1795 – Robespierre appena ghigliottinato – l'inglese Coleridge ne scrisse un dramma; negli anni Sessanta del secolo scorso il tedesco Peter Weiss con il suo *Marat-Sade* organizza, sia pure un po' a tavolino, un autentico capolavoro. Citerai anche l'opera di Umberto Giordano su libretto di Luigi Illica *Andrea Chénier*, fine Ottocento, un tempo popolarissima e recentemente rivista all'Opera di Roma con un'intelligente e "tradizionale" regia di Marco Bellocchio: tutto ciò premesso per recensire uno spettacolo in scena all'Argentina sino al 28 maggio, prodotto dallo Stabile di Torino per la direzione di Mario Martone, che firma anche la scenografia a ba-

se di funzionali sipari rossi variamente illuminati, con eleganti costumi di Ursula Patzak. Lo spettacolo è il kolossal *La morte di Danton* di Georg Büchner, nella nuova traduzione dal tedesco di Anita Raja che contempla una trentina di attori, alcuni dei quali appaiono dialetticamente contrapposti: Danton e Robespierre (personaggi ben rappresentati da Giuseppe Battiston e Paolo Pierobon), Saint-Just interpretato da Fausto Cabra, il filosofo inglese Thomas Paine (un eccellente Paolo Graziosi) e le due donne principali (la moglie di Danton laia Forte, e quella di Desmoulins Irene Petris). Numerosissimi i comprimari e i generici per uno spettacolo che sfiora le tre ore e mezza, lasciando inchiodati gli spettatori alle poltrone salvo un intervallo che, a quel punto, si sarebbe gradito più lungo, magari con un orario d'inizio della kermesse anticipato. Come se al Teatro di Roma non sapessero

che l'ultimo tram capitolino per tornare a casa – a beneficio dei pedoni – passa a mezzanotte. Il dramma risale al 1835, quando l'autore aveva solo ventun anni e sembrerebbe pensato più per la lettura che non per il palcoscenico. Se l'opera teatrale di Büchner non venne mai rappresentata durante la vita dell'autore, oggi è entrata nel repertorio classico. Frequenti – anche in Italia – le rappresentazioni di *Leonzio e Lena* e di *Woyzeck*, anche nella versione operistica di Alban Berg; meno frequente a vedersi, data la macchinosità e i costi produttivi, *La morte di Danton* che pure conobbe (nel 1947) la versione operistica di Gottfried von Einem. Scienziato, medico, scrittore ed agitatore politico scomparso a ventiquattro anni, venne presto considerato rappresentante di prim'ordine della letteratura romantica. Quest'allestimento di Mario Martone è da non perdere!

16/17



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

RIPRODUZIONE CONSENTITA